



L'isola degli Arabi

Storia dell'origine dell'Islam pubblicata dal Dr. Jochanan Kapliwatzky nel libro: Arabic, Language and Grammar

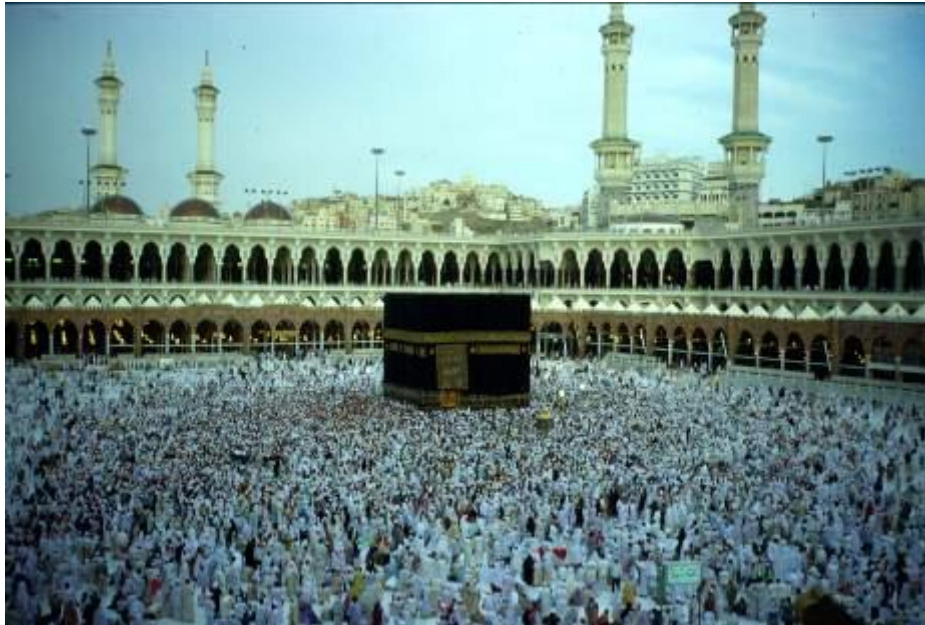
La penisola Araba oppure l'isola degli Arabi (al Jazirah), com'è nota presso gli autori Arabi, è costituita dai territori che si estendono a sudovest del Continente Asiatico e che sono circondati dal Mar Rosso ad ovest, dall'Oceano Indiano a sud e dal Mar Indiano e dal Golfo Persico a est e che confinano a nord con le terre dell'Iraq, della Siria e della Palestina. Fin dai tempi antichi in essa abitavano gli Arabi, i quali continuano ad abitarvi fino ai nostri giorni.

E la penisola Araba è famosa per il vasto deserto e questo deserto, nonostante sia sabbioso, in realtà in alcune sue zone è fertile in quanto dopo abbondanti piogge vi crescono pascoli ed erba per gli animali. E in essa non scorrono fiumi perenni, invece vi sono valli e pianure nelle quali a volte scorre l'acqua e a volte sono completamente aride.

Per quel che concerne gli abitanti della penisola Araba, la maggior parte di essi sono beduini nomadi che vivono in tende di lana e allevano bestiame, del quale mangiano la carne, bevono il latte e si vestono delle sue pelli. Essi si spostano da una zona all'altra alla ricerca dell'acqua e dei pascoli e quando arriva l'estate, salgono sulle montagne e sulle alte pendici degli altipiani dove il clima è fresco. E quando viene l'inverno scendono sulle pianure e sulle terre basse dove il clima è più caldo.

E il migliore dei luoghi della penisola è la zona costiera in quanto essa è montuosa e alta sul mare e in particolare il suo angolo migliore è quello di sudovest nel quale si

trova il paese dello Yemen, in quanto in esso le piogge sono abbondanti , il clima è mite e le terre sono fertili.



Mecca e la tribù dei Quraish

In verità le tribù Arabe che si insediarono sulla penisola Araba e che si distribuirono nelle zone costiere e sulle rive del Mar Rosso fin dai tempi antichi erano conosciute come tribù Adnane o tribù Qahtane. Infatti le tribù Adnane discendevano originariamente da un loro antico antenato che si chiamava Adnan e che era originario del paese dell'Hedjaz e di Tihama. Invece le tribù Qahtane discendevano da un lontano antenato che si chiamava Qahtan e la cui terra di origine era il paese dello Yemen.

E il territorio nel quale si stabilirono gli Adnani non era affatto come lo Yemen, con un clima mite e temperato, acque abbondanti e terre fertili, ma invece possedeva luoghi sacri importantissimi poiché in essi vi era la Ka'ba che gli Arabi chiamavano la casa di Allah e alla quale ancor prima dell'Islam si recavano in pellegrinaggio e per esservi benedetti.

E alcune tribù Adnane si erano insediate attorno alla Ka'ba e avevano fondato la città della Mecca e avevano cambiato stile di vita da beduino a cittadino.

Mecca era un centro importante per la rotta delle carovane in quanto si trova in una valle stretta e profonda con tre uscite, di cui una conduce allo Yemen verso sud, e la seconda la collega all'ovest col Mar Rosso dove si trova il porto di Jeddah e la terza la collega alla strada che conduce a nord fino alla Palestina.

E in questo centro carovaniero gli uomini delle carovane si riposavano e i pastori del bestiame trovavano in esso acqua abbondante migliaia di anni prima ancora che si costruisse Mecca, poiché in essa c'erano diverse sorgenti.

E la più importante delle tribù Adnane che si stabilirono alla Mecca e che attorno ad essa costruirono la loro dimora era la tribù dei Quraish. Ed essa aveva una grande importanza per gli Arabi in quanto si trovava vicino alla casa di Allah, che essa accudiva e serviva.



Qussay della tribù dei Quraish

E la tribù dei Quraish era costituita da molti clan ma non aveva un forte capo che potesse riunirli tutti sotto il suo comando. E il potere di questi clan era diviso finché non si presentò in mezzo a loro un grand'uomo il cui nome era Qussay Bin Kilàb.

E la biografia di Qussay è questa:

Suo padre Kilàb morì lasciando lui neonato in fasce nella culla e sua madre Fatimah. Dopo di che sua mamma si risposò con un altro uomo che viveva nel paese della Siria e quando andò a vivere nella casa del nuovo marito prese con sé suo figlio. E quando Qussay diventò un ragazzo un parente del marito di sua mamma lo accusò di non appartenere alla loro tribù e lui si afflisse tanto per quell'insulto che si lamentò di quella situazione con sua madre Fatimah, la quale gli disse: " In nome di Allah figlio mio. In verità tu sei più nobile di loro per merito di tuo padre! Tu sei figlio di Kilàb della tribù dei Quraish e la tua famiglia vive nella casa di Allah alla Mecca."

Così Qussay ritornò alla Mecca, divenne un mercante e si ingrandirono enormemente le sue ricchezze e grande era il rispetto che la sua gente aveva per lui e sposò la figlia del capo della tribù dei Khuzàah, che aveva in mano le chiavi della

Ka'ba. Ora la tribù dei Khuzàah era quella che continuò per trecento anni a occuparsi della sacra casa di Allah finchè prese la supremazia la tribù dei Quraish che la sostituì.

E il capo della tribù dei Khuzàah lasciò in eredità le chiavi della Ka'ba dopo di lui a sua figlia, che era la moglie di Qussay, ma lei vi rinunciò e diede le chiavi a Abu Ghubshan della tribù dei Khuzàah. Ma Abu Ghubshan era un ubriacone e vendette le chiavi della Ka'ba a Qussay per un'otre di vino.



Qussay diventa capo dei Quraish

Dopo esser diventato Signore della Mecca Qussay aveva bisogno del supporto dei Quraish per prendere il comando degli Arabi e cominciò a unire tra di loro i vari clan dei Quraish e a spiegare loro i vantaggi di restare uniti e li spinse a unirsi per aumentare il loro potere ed essi lo nominarono loro capo.

E quando Qussay ebbe espulso la tribù dei Khuzàah dalla sacra casa e dalla Mecca, Qussay riunì la tribù dei Quraish e così parlò: “ O gente dei Quraish, in verità voi siete vicini di casa di Allah e popolo della sua casa, mentre i pellegrini sono gli ospiti di Allah e i visitatori della sua casa ed è dunque vostro dovere preparare per loro il cibo e portare loro l'acqua nei giorni del loro pellegrinaggio finchè non se ne vanno.” E così cominciò la tribù dei Quraish a fornire cibo e acqua ai pellegrini nei giorni del pellegrinaggio (durante l'Hadj) .

E gli storiografi sono concordi nel dire che alla Mecca non c'erano altri edifici oltre alla Ka'ba e la ragione di ciò era che i Khuzàah non volevano che nei dintorni della casa di Allah vi fossero altre case oltre ad essa. E quando Qussay divenne signore della Mecca ordinò ai Quraish di costruire in essa delle case e lui stesso cominciò a costruire la casa del Governo ed in essa radunò il popolo della Mecca sotto il suo comando affinché si consultassero sulle questioni del loro paese.

E Qussay temeva che si dividessero i clan dei Quraish dopo la sua morte e organizzò le cose in maniera che si mettessero per sempre d'accordo tra di loro, in quanto ad ogni clan diede un incarico speciale nella Ka'ba e durante il periodo del pellegrinaggio. E un clan divenne responsabile per le chiavi della Ka'ba, e un altro per abbeverare i pellegrini e un altro per l'ospitalità nei confronti dei pellegrini e un altro per il comando delle guardie ecc...

E l'immagine di Qussay e la sua abilità di governare aveva iniziato una nuova era per le tribù Adnane ed in particolare per la tribù dei Quraish in quanto erano diventate unite e più forti.



La guida dei Quraish dopo la morte di Qussay

Abd el Dar era il figlio maggiore di Qussay però suo fratello Abd Manàf era molto più amato di lui dal popolo ed era molto stimato. E quando Qussay diventò vecchio e il suo corpo era diventato debole e lui non poteva più occuparsi degli affari della

Mecca e della tribù dei Quraish, costituì l'Ufficio di Ciambellano e nominò Abd el Dar capo di quell'Ufficio e gli affidò le chiavi della casa di Allah e gli affidò anche il compito di abbeverare i pellegrini, di portare il vessillo del comando e la responsabilità di accudire i pellegrini.

Il Ciambellano era responsabile dell'organizzazione della Ka'ba, le cui porte erano aperte soltanto dal responsabile delle chiavi della Ka'ba che era incaricato di quel servizio.

Il compito di abbeverare i pellegrini consisteva nel riempire per loro dei bacini con acqua zuccherata con datteri e uva passa.

Il vessillo al quale veniva appesa la bandiera della guerra era portato solamente dal responsabile del comando.

La mansione di accudire i pellegrini consisteva nel fornire loro il cibo secondo la tradizione dell'ospitalità araba. La tribù dei Quraish assegnava ogni anno dalle proprie risorse una certa somma per nutrire i pellegrini. Era stato Qussay il primo dei Quraish a istituire questa mansione.

Quindi Abd el Dar era responsabile della Ka'ba come aveva ordinato suo padre Qussay, dopo di che furono i suoi figli ad occuparsene dopo di lui sebbene i figli di Abd Manàf fossero più stimati di loro e occupassero una posizione di maggior rilievo nell'ambito della tribù.

Perciò Hashim e Abd Shams e Al Muttalib, figli di Abd Manàf e i loro discendenti si unirono per prendere i poteri che avevano in mano i figli del loro zio.

E i figli della tribù dei Quraish quindi si divisero in due fazioni. Una fazione coi figli di Abd Manàf ed una fazione coi figli di Abd el Dar. E i figli della tribù dei Quraish combatterono una battaglia che mise a repentaglio la loro unità, ma quando si resero conto degli svantaggi della guerra per gli affari dei Quraish, si misero d'accordo che i figli di Abd Manàf fossero responsabili delle mansioni di abbeverare e di nutrire i pellegrini, mentre ai figli di Abd el Dar andava l'incarico del vessillo e della casa del Governo.

La casa del Governo era il luogo dove si riunivano i capi della tribù per discutere su tutte le questioni importanti e dove si sposavano le loro figlie. E non era concesso l'ingresso alla casa del Governo a chi non avesse superato l'età di quarant'anni.

Così le due fazioni furono contente di quegli accordi e continuarono a dividersi quelle mansioni fra di loro fino alla venuta dell' Islam.



Hashim bin Abd Manàf

Brillava tra i nipoti di Qussay suo nipote Hashim bin Abd Manàf bin Qussay, bisnonno del Profeta, che Allah lo benedica e gli dia la Pace, che era a capo della Mecca e guidava i Quraish ed era incaricato della mansione di abbeverare e nutrire i pellegrini. E Hashim invitò il suo popolo a fare quel che aveva già suggerito suo nonno Qussay, cioè invitò ciascuno di loro a versare una somma sufficiente a nutrire i pellegrini durante il periodo dell'Hadj e diventò anche famoso per organizzare dei banchetti e per nutrire il popolo della Mecca quando pativa la fame nei giorni di carestia.

E Hashim fu il primo ad introdurre l'usanza dei due viaggi delle carovane commerciali dei Quraish, il viaggio invernale verso lo Yemen e l'Abissinia e il viaggio estivo verso la Siria. E a causa di ciò aumentò la superiorità della tribù dei Quraish tra le tribù Arabe e fiorì la Mecca e aumentò la sua importanza negli occhi degli Arabi e fece sì che i figli di Abd Manàf concludessero accordi commerciali con i paesi

confinanti e trattati di amicizia e di pace con le altre tribù, per la protezione dei Quraish.

E le carovane andavano alla Mecca da tutte le direzioni e partivano da essa per i loro due viaggi, quello invernale e quello estivo.

Hashim era un bravissimo mercante che partecipava lui stesso ai viaggi commerciali. E accadde che mentre un giorno era in viaggio e passava da Yathrib (l'antico nome di Medina, la città luminosa) vide una donna che si stagliava tra la folla che le stava attorno ed era bellissima. Quindi Hashim si informò su di lei e seppe che si chiamava Selma bint Amriy e che era una vedova e che non si sarebbe sposata per rispetto nei confronti del suo popolo se non alla condizione di conservare la sua indipendenza economica. E così Hashim la chiese in moglie e la sposò ed ella andò con lui alla Mecca e dopo un periodo di tempo tornò a Yathrib dove diede alla luce un figlio a cui mise il nome Shaibah.

E Hashim morì a Gaza mentre stava compiendo uno dei suoi viaggi estivi e fu sepolto a Gaza dove la sua tomba è ancora famosa.

Ed suo fratello Al Muttalib ereditò le sue funzioni di comando.

Al Muttalib era più giovane di suo fratello Abd Shams ma era più famoso di lui e più importante di lui nell'ambito della sua gente.

Un giorno Al Muttalib si ricordò del figlio di suo fratello Hashim e andò a Yathrib e chiese a Selma che consegnasse a lui il ragazzo che aveva raggiunto la maggior età.

E caricò il ragazzo sul suo cammello e tornò con lui alla Mecca. E quando entrò con lui alla Mecca i Quraish dissero: " Costui è lo schiavo di Al Muttalib (schiavo = abd)", poiché credevano che Al Muttalib fosse venuto col suo schiavo. E Al Muttalib disse: "Guai a voi. Questo qui è il figlio di mio fratello Hashim che ho portato da Yathrib!"

E fin da quel giorno il ragazzo fu chiamato Abd el Muttalib e la gente dimenticò il nome Shaibah col quale era chiamato prima.

Poi Al Muttalib partì per un viaggio commerciale in Yemen e morì laggiù. E lo sostituì Abd el Muttalib bin Hashim nelle sue funzioni di comando.



Abd el Muttalib bin Hashim

Dopo la morte di Al Muttalib, Abd el Muttalib, nonno del Profeta, che Allah lo benedica e gli dia la Pace, ereditò la responsabilità di accudire e abbeverare i pellegrini e quindi cominciò a portare loro il cibo e l'acqua in speciali recipienti com'era l'usanza dei suoi predecessori. E lui, nello svolgimento di queste due funzioni, soprattutto nel rifornimento dell'acqua, aveva incontrato delle difficoltà perché l'acqua per dissetare i pellegrini era fornita loro, da quando si era seccato il pozzo Zamzam, da numerosi pozzi sparpagliati attorno alla Mecca ed era versata in bacini situati in prossimità della Ka'ba ed erano molti i bambini che aiutavano in questo compito e che se ne occupavano diligentemente. Ma Abd el Muttalib a quel tempo non aveva altri figli all'infuori di Al Harith.

E avvenne che una notte lui vide in sogno un uomo venerabile con una barba bianca che gli ordinava di scavare il pozzo Zamzam, cioè di ripulirlo e di farlo tornare com'era prima.

Ecco la storia della fonte Zamzam: quando Sarah (moglie legittima di Abramo) giurò di non poter vivere più assieme né a Hagar (schiava di Abramo) e né a suo figlio Ismaele (figlio di Abramo e di Hagar) avendo visto che Ismaele picchiava suo figlio Isacco, Abramo prese Hagar e suo figlio e si mise in cammino finché arrivarono nella

valle nella quale si trova oggi giorno la Mecca. E Abramo abbandonò là suo figlio Ismaele e sua madre e lasciò loro provviste per un po' di tempo e quando finirono l'acqua e le provviste Hagar cominciò ad andare in giro nei dintorni della valle cercando l'acqua, ma non ne trovò in nessun posto. E ritornò da suo figlio disperata e mentre essa era in quella situazione, ecco che mentre Ismaele esaminava il terreno col piede, sgorgò l'acqua dalla terra e si dissetarono Hagar e Ismaele assieme a lei e poi radunarono l'acqua in un bacino in modo che non andasse sprecata nella sabbia. E questa fonte era chiamata Zamzam per l'abbondanza di acqua che si trovava in essa.

E la fonte Zamzam si seccò nei giorni di Mudhàdh bin Amri bin Al Harith e gli Arabi nei secoli seguenti continuavano a ricordarsi di quella fonte e continuavano a sperare che ritornasse ad essere come prima.

E quando Abd el Muttalib voleva portare a compimento l'ordine ricevuto dal vecchio con la barba bianca e cominciava a scavare il pozzo con l'aiuto di suo figlio Al Harith, gli si opposero gli uomini della tribù Quraish e gli dissero: "O Abd el Muttalib, in verità questo è il pozzo di nostro padre Ismaele ed noi abbiamo il diritto di partecipare con te agli scavi."

E Abd el Muttalib non aveva dei figli che lo potessero aiutare e fece il voto che se Allah gli avesse concesso di avere dieci figli i quali crescessero e lo aiutassero a scavare il pozzo, avrebbe sgozzato uno di loro offrendolo in sacrificio ad Allah, com'era l'usanza degli Arabi in quel tempo.

E Allah esaudì il suo desiderio e gli nacquerò dodici figli maschi i quali crebbero e lo aiutarono a scavare il pozzo finchè l'acqua sgorgò in abbondanza e fu sufficiente per abbeverare i pellegrini e il popolo della Mecca.



Abd el Muttalib bin Hashim bin Abd Manàf bin Qussay

E gli apparve di nuovo in sogno l'uomo venerabile dalla barba bianca e gli chiese di compiere il voto promesso. E quando lui riunì tutti i suoi figli e raccontò loro la storia del voto fatto i ragazzi gli dissero: "Devi per forza soddisfare il voto e tirare a sorte tra di noi e sgozzare chi viene scelto dai dadi." E lui fece come gli avevano detto di fare e i dadi scelsero Abd Allah.

E quando Abd el Muttalib si era deciso a sgozzare Abd Allah, vennero da lui i suoi parenti e gli chiesero di risparmiare il sangue di suo figlio ed invece di andare da una profetessa per domandare la sua opinione, perché forse ella trovava una soluzione per lui. A quel tempo gli Arabi, quando cadevano in grosse difficoltà, si recavano da profeti o da profetesse per trovare la soluzione dei loro problemi e questi profeti erano persone molto intelligenti che eccellevano per la loro conoscenza delle cose divine e interpretavano i sogni e curavano le malattie.

Quindi Abd el Muttalib andò dalla profetessa e prese con sé suo figlio Abd Allah e raccontò ad essa la storia. Ed essa disse: "Non sgozzare tuo figlio ma tira a sorte tra lui e tra dieci cammelli e se la sorte indica tuo figlio, tira a sorte tra lui e venti cammelli e se la sorte sceglie lui, tira a sorte tra lui e trenta cammelli e poi continua in questo modo ad aggiungere dieci cammelli alla volta finché la sorte cadrà sui

cammelli e quindi sgozzali e distribuisci la loro carne ai poveri e Allah accoglierà i cammelli come riscatto per tuo figlio.”

E Abd el Muttalib tornò a casa sua e cominciò a tirare a sorte tra suo figlio e i cammelli e quando il numero dei cammelli raggiunse cento, la sorte scelse i cammelli.

E sgozzò i cammelli e distribuì la loro carne ai poveri e in questo modo risparmiò il sangue di suo figlio Abd Allah.

مُحَمَّدٌ
صَلَّى اللهُ
عَلَيْهِ
وَسَلَّمَ

Il Profeta Mohammed

[sallah Allahu alayhi wa sallam](#)

In verità il padre del Messaggero di Allah, *che Allah lo benedica e gli dia la pace*, (dopo il suo nome si deve sempre pronunciare questa giaculatoria o scrivere ﷺ) era Abd Allah bin Abd el Muttalib bin Hashim. Ma Abd Allah era morto mentre la mamma del Messaggero di Allah ﷺ era incinta con lui. Per quel che riguarda sua mamma, ella era Aminah bint Uahib ed anche lei era della tribù dei Quraish.

E da quel che si racconta quando sua mamma era incinta con lui, in verità usciva da lei una luce per mezzo della quale si vedevano i castelli di Basrah fin dal paese della Siria. E quando lo partorì, lei guardò verso di lui ed ecco che lui alzava le dita e si inchinava implorando e supplicando e toccava la terra con le manine e alzava la testa verso il cielo. E dopo averlo partorito mandò questa lettera a suo nonno Abd el Muttalib:” In verità ti è nato un bambino maschio, vieni a vederlo!”

E Abd el Muttalib venne e lei gli raccontò quel che aveva visto quando era incinta e quando l'aveva partorito.

E Abd el Muttalib lo prese ed entrò con lui nella Ka'ba e cominciò ad invocare Allah e a ringraziarlo e mise nome al bambino Mohammed. Dopo di ch  tornò col bambino da sua mamma e lo consegnò a lei.

E cominciarono Abd el Muttalib e Aminah bint Uahib a cercare una balia tra i Bani Sa'ad per consegnare il Messaggero di Allah ﷺ ad una delle sue donne, com'era l'usanza dei nobili Arabi che abitavano alla Mecca i quali inviavano i loro figli nel deserto dopo la nascita all'età di otto giorni e non ritornavano fino ad aver compiuto gli otto o i dieci anni di età. E questo per due ragioni: la prima che nel deserto si allontanassero dalle malattie della città, che erano molte quelle che colpivano i bambini. E laggiù, con l'aria pura del deserto, si sarebbero rinforzati i loro corpi e fortificati i loro nervi.

E la seconda ragione, in modo che imparassero laggiù la buona pronuncia araba e ricevessero una buona educazione beduina che conferiva durezza, eloquenza e energia. E tra le tribù beduine in cui c'erano delle brave balie, c'era la tribù dei Bani Sa'ad. E aveva preso in consegna il Messaggero di Allah ﷺ una donna della tribù dei Bani Sa'ad il cui nome era Halimah bint Abu Dhuaib.



Infanzia di Mohammed

[*che Allah lo benedica e gli dia la pace*](#)

Mohammed ﷺ rimase coi Bani Sa'ad fino all'età di cinque anni e assorbì, dall'atmosfera beduina senza vincoli, lo spirito di libertà e di indipendenza ed imparò da questa tribù la lingua araba pura della miglior chiarezza possibile al punto

che diceva ad alcuni suoi compagni: “ Io sono più Arabo di voi! Sono un Quraish e sono stato allattato presso i Bani Sa’ad.” E quei cinque anni lasciarono nella sua anima la migliore delle tracce e dopo questi cinque anni tornò da sua madre.

E quando il Messaggero di Allah ﷺ raggiunse l’età di sei anni morì sua mamma Aminah bint Uahib e quando ebbe otto anni morì suo nonno Abd el Muttalib bin Hashim e dopo di lui il Messaggero di Allah ﷺ andò a vivere con Abu Talib e questo perché Abd Allah, suo padre e Abu Talib erano fratelli, figli dello stesso padre e della stessa madre, e la loro madre era Fàtimah bint Amriu. E Abu Talib non ostante la sua povertà era tra i più nobili dei Quraish ed essi si onoravano grandemente di lui.

E Abu Talib amava il figlio di suo fratello allo stesso modo di Abd el Muttalib e lo amava in maniera tale da preferirlo ai suoi stessi figli.



La profezia

E quando diventò adolescente il Messaggero di Allah ﷺ divenne famoso tra la sua gente per l’onestà e la lealtà e la nobiltà della sua natura e tutta la gente lo amava e lo chiamavano “ il devoto “.

E fin dall’infanzia si era astenuto dall’adorare gli idoli che ne danneggiavano né giovavano a qualcosa e tutti gli anni usava salire al monte chiamato “montagna di luce” che si trovava vicino alla Mecca e si fermava in una grotta sul quel monte chiamata “ grotta Hirà” nella quale studiava attentamente il regno di Allah e la maestosità dell’esistenza e analizzava i peccati del popolo.

E quando Mohammed ﷺ raggiunse l’età dei quarant’anni Allah gli ispirò il dono della profezia e gli ordinò di invitare il popolo ad abbandonare l’idolatria e di adorare soltanto Allah e di fare il bene e ciò che è onesto e cominciò ad inviargli l’ispirazione dei versetti del nobile Corano.

E il Profeta ﷺ si era impegnato a combattere una grande Jihad (guerra religiosa) sul sentiero di Allah in modo da diffondere l' Islam e quindi spese tutte le sue forze per guidare gli Arabi e per creare la loro unità ed Allah si deliziava del suo operato mentre era vivo poiché non morì finché coloro che erano diventati musulmani non si fossero estesi alla maggior parte delle regioni della penisola araba.

Conclusione

Questa breve Storia dell'origine dell' Islam è pubblicata nel libro: *Arabic, Language and Grammar* dal Dr. Jochanan Kapliwatzky, Ebreo Israeliano di Gerusalemme e professore di Arabo classico e tradotta dall' Arabo da me, Massimo Melli avendo cura di rispettare i sentimenti dei musulmani e la struttura degli scritti arabi.

Nonostante io sia un *religiosissimo miscredente* seguace di Spinoza e di Einstein, i miei Profeti panteisti preferiti, credo che l' ispirazione profetica sia possibile e naturale per certi santi uomini che riescono a mettersi in contatto con l' assoluto.

Chissà che realtà si nascondono dietro al velo della nostra ignoranza?

Certamente Mohammed *che Allah lo benedica e gli dia la pace* era uno di questi santi uomini ispirati dalla Voce dello Spirito Santo. Mentre gli Ebrei e i Cristiani, che gli Arabi chiamano collettivamente *il Popolo del Libro*, avevano ciascuno il loro libro di preghiere, gli uomini del deserto non sapevano né leggere né scrivere e non avevano alcun riferimento scritto a cui dirigere la loro spiritualità finché quest' uomo straordinario diede loro il Corano.